

I RISULTATI DEL SONDAGGIO CNA: GLI IMPRENDITORI PROMUOVONO A PIENI VOTI IL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

Si dichiarano soddisfatti per l'elevata qualità dei servizi offerti e per l'efficienza delle strutture e ritengono di usufruire di un'assistenza migliore che altrove

Il servizio sanitario dell'Emilia Romagna è all'altezza delle attese degli imprenditori. E' quanto emerge dal sondaggio effettuato dalla CNA su un campione selezionato di 138 imprenditori associati.

Il primo elemento che i risultati del sondaggio evidenziano è quello relativo alla qualità delle prestazioni ricevute.

Le risposte alla domanda: **“Come giudica la qualità del servizio erogato dalla Regione Emilia-Romagna?”** confermano sostanzialmente un'immagine altamente positiva: questa, infatti, è l'opinione del 73% degli intervistati (1 imprenditore su 3); alta è ritenuta la qualità dell'assistenza ricevuta dal 65% degli intervistati; molto alta dall'8%.

Le risposte alla domanda: **“Secondo lei la sanità pubblica in Emilia Romagna funziona meglio o peggio della media delle altre regioni d'Italia?”** evidenziano che gli imprenditori emiliano romagnoli sono consapevoli, coinvolti e soddisfatti per la qualità dell'assistenza, dei servizi e per una struttura ritenuta sostanzialmente adeguata. Nel confronto con le altre regioni italiane, la qualità della sanità in Emilia Romagna, è ritenuta mediamente migliore, a quella delle altre regioni italiane dalla quasi totalità (86%) degli intervistati; molto meglio dal 33%; un po' meglio dal 53%. Solo il 14% ritiene di trovarsi in una condizione più o meno uguale. Nessuno ritiene che la situazione dell'assistenza sia migliore altrove.

Il confronto con l'Europa derivante dalla domanda: **“Secondo lei la sanità italiana funziona meglio o peggio della media delle altre nazioni europee?”** (pur non avendo il 29% degli intervistati ritenuto di avere gli elementi per formulare un paragone), conferma che l'opinione prevalente è quella che il Servizio sanitario regionale si collochi a livello degli standard europei, anche se il 44% degli imprenditori, ritiene che l'assistenza sanitaria in Italia, sia di livello inferiore alla media europea. Questa opinione conferma che nel “sentiment” degli imprenditori emiliano romagnoli, la sanità in Emilia Romagna funzioni meglio che nel resto del Paese.

Il giudizio che emerge, dunque, è che **il sistema sanitario regionale risponde alle attese degli imprenditori.** In questo “voto”, c'è per altro una conferma di quanto emerso anche dall'indagine effettuata nel maggio di quest'anno da UNICAB per conto di un Nuovo Welfare su “Welfare e Regioni”. I risultati di questa ricerca (effettuata su campione rappresentativo della popolazione elettorale residente nelle regioni italiane) a proposito della valutazione del sistema sanitario, emerge che il 79% degli intervistati in Emilia Romagna, si dichiara molto/abbastanza soddisfatto di come il servizio sanitario regionale risponde alle esigenze dei cittadini.

L'Emilia Romagna risulta essere la seconda regione, a parità della Val d'Aosta, dopo il Trentino Alto Adige.

Elevati anche percezione e voto sulla qualità dell'assistenza. Molto buono è ritenuto dagli imprenditori il livello delle prestazioni; tra queste: le analisi e la diagnostica (61,7% abbastanza; 13,3% molto); l'efficienza del pronto soccorso (54,2% abbastanza; molto il 10,8%) e del ricovero ospedaliero (abbastanza il 50,8% e molto il 5,8%).

Non mancano osservazioni critiche riguardo all'efficienza, ai tempi d'attesa, ed una particolare attenzione da parte degli imprenditori è anche puntata al rapporto qualità/prezzo e sul costo delle prestazioni.

Il costo del servizio si recupera con più efficienza.

Alla domanda: *“Il rapporto qualità/prezzo del sistema sanitario pubblico è a suo avviso adeguato?”* le risposte indicano come sul problema costo si stia raggiungendo la soglia critica, per non superare la quale è necessario introdurre alcuni correttivi: in particolare sulla qualità della spesa, in quanto si rilevano ancora sacche di sprechi e sul recupero di alcune inefficienze (per il 90% degli intervistati sono queste due voci a gravare sui costi). In ogni caso il rapporto qualità/costo, è ritenuto valido da quasi la metà degli intervistati: abbastanza apprezzato dal 49%, molto apprezzato dal 4% (un livello in ogni modo insolito per l'Italia, in materia d'apprezzamento per i servizi pubblici), mentre è poco adeguato per il 39% e per niente adeguato dal 12%.

Il dato fondamentale è che gli imprenditori dell'Emilia Romagna, ritengono in ogni modo di avere un servizio migliore che altrove e di poterlo ancora migliorare attraverso una maggiore presenza dell'apporto di imprese private nella gestione ed erogazione di determinate prestazioni. Il punto più critico comunque ed il livello maggiore d'insoddisfazione è, tuttavia, raggiunto dai tempi d'attesa per visite specialistiche ed analisi. Le difficoltà d'accesso alle prestazioni specialistiche generano una percezione d'urgenza che esige, oltre alla qualità del servizio, una risoluzione tempestiva (per non costringere il cittadino a ricorrere al servizio privato).

Il ticket sui farmaci? Si può anche fare

Molto interessante in questo contesto di valutazione critica dell'attuale rapporto spesa/beneficio, è il fatto che una buona parte degli imprenditori intervistati (il 40%), si dichiara disponibile anche a sostenere costi più elevati, a fronte di un adeguato miglioramento della qualità dei servizi. Tra questi maggiori costi, quello relativo al ticket sui medicinali, rappresenta una “medicina amara, ma inevitabile” per contenere il fenomeno di un eccessivo consumo di farmaci. C'è consapevolezza che il ticket penalizzerebbe le fasce sociali più deboli, ma parte degli intervistati, accetta questa ipotesi come forma di finanziamento indiretto alla sanità pubblica.

Sì al servizio pubblico, magari più integrato

Il servizio sanitario è ritenuto, in buona sostanza adeguato, l'offerta dei servizi alta. Per questo la struttura sanitaria nazionale pubblica, non solo non può essere smantellata, ma neppure ridotta. Semmai migliorata, attraverso un giusto mix tra controllo e programmazione pubblica ed una proficua collaborazione con le imprese private. Di fronte alla prospettiva di un ridimensionamento del servizio pubblico, con i ventilati tagli alla spesa sanitaria nazionale, gli imprenditori dell'Emilia Romagna evidenziano una visione positiva del sistema pubblico di assistenza sanitaria. Solo 1 imprenditore su 5 si mostra disponibile ad una soluzione di sanità all'Americana.

Non si tratta, dicono gli intervistati, di ridurre interventi e prestazioni e “privatizzare” il mercato, ma (anche in considerazione di alcune esperienze già avviate da alcuni anni in Emilia Romagna nel campo della riabilitazione, odontotecnica, podologia, assistenza anziani e disabili, produzione protesi, etc.) di combinare da una parte i benefici dell'innovazione e dell'efficienza imprenditoriale allo svolgimento del servizio pubblico, in un sistema che deve restare basato e finalizzato all'equità sociale.